

VERSO UNA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE



4 TEMI PER 1 PIANO STRATEGICO

4 TEMI PER 1 PIANO STRATEGICO

Quale sviluppo per il territorio considerato?

È questo il principale quanto più difficoltoso interrogativo a cui si tenterà di rispondere nelle pagine seguenti. Una domanda che ciclicamente si pone attorno a ambiti territoriali dotati di particolari specificità (l'ambito vallivo in primis), ma che da sempre si lega alle condizioni al contorno emergenti nelle diverse epoche storiche.

Se in altri periodi lo sviluppo infrastrutturale, il boom edilizio o la crescita del turismo fornivano spunti, chiavi di lettura, domande che rendevano in qualche modo necessarie nuove visioni di sviluppo e di governo del territorio, al giorno d'oggi a cosa possiamo ancorare tali ragionamenti?

In breve, volendo tracciare una strategia che possa indirizzare le future trasformazioni del territorio, a quali prese di posizione di partenza potremmo appoggiarci?

Interpretare e convogliare quanto emerso nella parte precedente del lavoro entro una strategia che possa indirizzare le future trasformazioni del territorio è operazione che rende dunque necessaria la scelta di una prioritaria chiave di lettura.

In assenza, o quasi, di rilevanti trasformazioni

in atto, il primo passo per giungere a tale risposta è evidentemente quello di suggerire un processo di valorizzazione/tutela delle specificità territoriali, con il fine sostanziale di rivitalizzare ambiti oggetto di spopolamento e risolvere criticità insediative diffuse.

I temi della qualità del paesaggio, dei caratteri ecologici e di biodiversità, delle produzioni tipiche, delle attività legate alla scoperta o riscoperta del territorio assumono evidentemente grande importanza.

Si tratta di questioni che, evidentemente, rientrano appieno entro lo spettro degli argomenti cui ancorare politiche di sviluppo che possano ritenersi sostenibili, ma il dubbio è che partire da tali assunti non sia sufficiente per proporre azioni effettivamente concretizzabili tanto nel breve quanto nel lungo periodo.

Occorre infatti fornire a tali aspetti uno scenario di fondo che sappia tenerli assieme, che possa divenire il riferimento cui aggrapparsi.

Il passo fondamentale per avviare il ragionamento che seguirà pare quello di riconoscere una grande criticità di fondo, legata alle difficoltà nel "fare sistema" all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da una certa eterogeneità. Complici le note difficoltà dell'organismo provinciale nel farsi carico di tracciare visioni di sviluppo di area vasta, ambiti

come quello considerato scontano una evidente carenza di immagini di riferimento, di "idee di territorio" che possano essere condivise dai vari attori coinvolti nel suo governo e venire trasformate in progetti concreti.

La chiave di lettura cui appoggiare tutti i prossimi ragionamenti diventa dunque quella di considerare questo territorio come un sistema.

È una affermazione che può apparire scontata ad una analisi superficiale, ma le cui implicazioni possono rappresentare una particolare novità. Non si vuole, infatti, riferirsi a una impostazione amministrativa sulla scorta dell'esperienza delle Comunità Montane, bensì si vuole definire chiaramente una cornice di area vasta entro la quale affrontare tematiche di sviluppo che riescano a riverberarsi sull'intero territorio.

Tale operazione, di per sé non agevole, è in ogni caso più immediata se ci si riferisce all'ambito vallivo (il territorio compreso tra il confine italo-francese e la città di Costigliole Saluzzo), mentre il pedemonte può essere considerato una sorta di ambito a sé che intreccia relazioni sia con la Val Varaita che con il sistema insediativo legato a Cuneo.

Partendo dai presupposti suddetti, l'obiettivo diviene quello di proporre una serie di progettualità attivabili nel prossimo futuro, riferibili a visioni di lungo periodo e, soprattutto,

di ampia portata territoriale.

Si ritiene infatti fondamentale, per la buona riuscita di una ipotesi progettuale, che essa possa servire a connettere tra loro porzioni anche distanti di territorio, catalizzando l'attenzione di attori/ amministrazioni altrimenti spesso ancorate a visioni localistiche. Il fatto che le recenti modalità di finanziamento europeo e regionale in merito allo sviluppo territoriale puntino su una simile impostazione non fa che alimentare la convinzione della validità di questa strada, che ha come fine ultimo proprio quello di incentivare lo sviluppo di sistemi territoriali che possano così accrescere la propria competitività entro gli scenari regionali, nazionali o transfrontalieri.

La capacità di interessare molti attori e coinvolgere ampie porzioni di territorio è forse la strada migliore per rendere oggi una visione effettivamente sostenibile: non si parla dunque soltanto di paesaggio, ambiente o natura, ma anche e soprattutto di cooperazione, relazioni, sinergie.

Chiarita l'impostazione di fondo, diviene più agevole descrivere la metodologia con cui si è tentato di giungere alla definizione delle suddette progettualità.

In breve, per accrescere il grado di concretezza

del lavoro si è scelto di concentrare l'attenzione su quattro tematismi legati a condizioni fisiche del territorio che entreranno in gioco e influenzeranno il suo sviluppo futuro: gli insediamenti lungo la strada principale che collega i due estremi dell'ambito (Chianale-Cuneo), i corsi d'acqua, le borgate disposte sui versanti montani, gli spazi aperti a diverso utilizzo che contornano i temi precedenti.

Si tratta di temi utili sia perché rappresentano fisicamente dei fenomeni particolarmente caratteristici e emergenti nella prima fase del lavoro (es. le borgate abbandonate rispetto al fenomeno dello spopolamento, i corsi d'acqua rispetto allo sfruttamento idroelettrico o al rischio idrogeologico, ecc...), sia perché la loro fisicità permette di ancorarvi visioni progettuali particolarmente concrete.

Ognuno dei quattro "argomenti" è stato quindi trattato specificatamente, con particolare attenzione rispetto alla relazione di ciascuno con le trasformazioni insediative, ed ha portato alla definizione di altrettanti assi strategici di sviluppo che vanno idealmente a comporre il possibile Piano Strategico del territorio, che rappresenta quindi il vero risultato del lavoro.

Il tema legato agli insediamenti lungo la strada principale (per immediatezza denominato semplicemente "la strada"), si interroga

sul possibile cambio di prospettiva allorché si considera l'infrastruttura quale luogo privilegiato per osservare il paesaggio e, al tempo stesso, come luogo su cui si addensano edifici e spazi di risulta o abbandonati.

Il tema "spazi aperti", partendo dal riconoscimento delle criticità paesaggistiche del fondovalle e dello spopolamento dell'alta valle, propone una visione in cui innescare una inversione di rotta partendo dalla redistribuzione della naturalità e dell'antropizzazione.

Il tema "acqua" vuole ragionare sulle modalità con cui riconferire ai corsi d'acqua un ruolo centrale entro lo sviluppo insediativo del territorio, con particolare attenzione al tema del loisir e, più in generale, alla volontà di sfruttare la linearità dei fiumi quale utile supporto per la costruzione di progettualità che interessino l'intero ambito.

Infine, l'asse strategico legato alle "borgate" avvia un processo di riconoscimento e gerarchizzazione degli insediamenti sparsi sui versanti di media e alta valle, con il fine ultimo di indirizzare le prioritarie ipotesi di sviluppo o di abbandono future.

Senza volersi addentrare ulteriormente nell'introdurre i diversi assi strategici (per i quali si rimanda ai capitoli corrispondenti), ci si limiterà a sottolineare il fatto che essi non

sono conflittuali tra loro, bensì si integrano e si rafforzano l'un l'altro, fornendo spesso spunti trasversali che vengono ripresi da più visioni.

L'integrazione tra i quattro assi è ovviamente un requisito fondamentale per la costruzione di una visione generale coordinata, ma va soprattutto letta come un utile escamotage per far sì che lo sviluppo di uno possa indirettamente contribuire ad alimentare gli altri. Si ritiene infatti che in tal modo l'attivazione di un progetto puntuale riferito a un asse strategico possa porre le basi per la prosecuzione di un'altra strategia, incentivando così una sorta di "effetto domino" tra le progettualità territoriali proposte.

Come si evincerà dai capitoli seguenti, ogni asse strategico presenterà dapprima una fase di rilettura e interpretazione dei caratteri del tematismo "fisico" in questione, per poi passare alla definizione di una strategia generale per lo sviluppo del prossimo futuro attuabile mediante specifiche linee guida, utili per affrontare le situazioni puntuali che si trovano sparse entro l'ambito considerato.